



Il Presidente

Donato Creti (Cremona, 1671 – Bologna, 1749)

*La Circoncisione*

Olio su tela, cm 130,5 x 105,5

Collezione privata

Questa bella paletta, pervenutaci in ottimo stato di conservazione, sembra essere a tutta ragione, una delle rare e preziosissime testimonianze pittoriche degli esordi del cremonese Donato Creti. Tutte le fonti antiche concordano infatti nel trasmetterci lo stupore per la sua insolita precocità, tuttavia la sua primissima produzione resta ancora in gran parte da ricostruire.

Discepolo di Lorenzo Pasinelli, egli si esercitò a lungo sui testi di Guido Reni, dei Carracci e di Simone Cantarini, affinando le sue doti di disegnatore a tal punto che il Conte Alessandro Fava, avuta notizia della sua abilità dal figlio Pietro Ercole, anch'egli aspirante pittore presso l'accademia del Pasinelli, lo accolse nella sua casa e lo prese sotto la sua protezione. La munificenza del Conte permise al giovanissimo Creti di dedicarsi alla pittura senza preoccupazioni economiche, e di recarsi con il continuo suo amico dapprima a Roma (1689), e subito dopo a Modena e a Venezia (1690) per ammirare i capolavori di Paolo Veronese nelle collezioni estensi e nelle chiese della città lagunare.

La centralità che l'opera del Caliari rivestì nella formazione dei pittori bolognesi della seconda metà del Seicento, a partire dal Pasinelli e dal Burrini, ma anche dello stesso Creti, è stata indagata soltanto in anni recenti dalla critica.



Tuttavia risulta chiaro ormai come il cromatismo squillante e la libertà compositiva e di tocco della pittura veneziana abbiano costituito per quei pittori un'irresistibile via di fuga da ogni accademismo.

Proprio questo gusto neoveneto sembra dominare nelle prime opere fin qui note di Donato Creti. Il *Ragazzo con candele* in collezione privata bolognese fu eseguito nel 1688 dal giovane appena diciassettenne in casa del conte Fava, ed è stato definito da Renato Roli « un capolavoro di briosità pittorica » proprio per il carattere sperimentale della sua pittura. In questi stessi anni si colloca anche l'*Autoritratto* in collezione Marsigli a Bologna, caratterizzato da un'analoga libertà di tocco ed un cromatismo altrettanto materico. Seguirono in un breve giro di anni il *San Girolamo* di collezione privata (1690), nel quale si riflette ancora la pittura spregiudicata e disinibita di Giovan Antonio Burrini, e l'*Adorazione dei Magi* in collezione Garagnani, in cui emerge già chiaramente l'interesse per le solenni composizioni veronesiane.

La tipica impostazione di sottinsù, la dilatazione dello spazio e la fuga prospettica delle architetture classiche di stampo veronesiano accomunano innegabilmente la nostra *Circoncisione* all'*Adorazione dei Magi* Garagnani e ad un'altra *Adorazione*, recentemente comparsa sul mercato antiquario bolognese, che è un'esercitazione puntuale ma non pedissequa sulla grande pala omonima che il Caliari aveva dipinto nel 1573 per la chiesa di San Silvestro e che si conserva oggi alla National Gallery di Londra.

Ma il carattere più riconoscibile della maniera del giovane Creti che ci permette di ricondurgli con certezza quest'opera è senza dubbio il trattamento della materia pittorica: una stesura spedita e sommaria, dalla spezzatura nervosa, rintracciabile soprattutto nel modo di lumeggiare i panneggi e le maniche con colpi di colore filamentosi quasi schizzati in punta di pennello.



Basterà poi confrontare il profilo delicato ma deciso della Vergine con quello del *Ragazzo con candele* per fornirci ulteriore prova della contiguità temporale di questo gruppo di opere, eseguite quasi esclusivamente per il mecenate Alessandro Fava tra il 1688 e il 1691.

Andrea Emiliani

Bologna, 7 giugno 2013

*Andrea Emiliani*